

Tabacco La filiera ha preparato un documento per il ministro Alemanno **Avanti con la flessibilità del disaccoppiamento**

PERUGIA - Si intensifica il pressing della filiera del tabacco sul ministro Alemanno, in vista del consiglio dei ministri agricoli dell'Unione in programma il mercoledì, giovedì e venerdì prossimi. Tutte le componenti del settore tabacchicolo nazionale si sono incontrate venerdì a Roma, dando vita ad un documento da sottoporre all'attenzione del ministro. "Ciò che abbiamo chiesto con un telegramma - afferma Walter Trivellizzi, presidente regionale Cia - è che il governo ci convochi prima del Consiglio europeo. A Bruxelles è necessario che si convinca la maggioranza dei paesi a votare un documento contro la proposta della Commissione. Il ministro ha già dato dimostrazione di capacità e impegno, ma se questa presa di posizione politica non dovesse avvenire, si tratterebbe di ammettere un sostanziale fallimento del semestre di presidenza italiano per ciò che riguarda la materia agricola". La vertenza tabacco si concluderà soltanto in primavera, ma il prossimo semestre sarà a guida irlandese, uno dei più convinti sostenitori dello sradicamento della coltura. Se è chiaro che le mediazioni non si fermeranno, l'Italia non avrà più il vantaggio della presidenza del Consiglio per focalizzare le questioni che più la interessano. "Il nostro documento - aggiunge Trivellizzi - ribadisce l'unità di tutte le componenti della filiera, a scapito di chi vuole giocare a dividerci con proposte ingannevoli. Ora sta ad Alemanno convocarci per discutere ed elaborare una strategia". Il testo, sottoscritto da Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Unitab, Ont, Confcooperative, Lega Cooperative, Apti, Fagri e Agci sottopone al ministro delle proposte per incidere nella riforma dell'organizzazione comune di mercato (Ocm). Oltre al mantenimento del budget, si sostiene una struttura dell'aiuto agli agricoltori lontana dal disaccoppiamento totale di Fischler. Lo schema da seguire sarebbe quello di dividere i contributi in una parte accoppiata e una disaccoppiata, lasciando ai singoli stati i criteri di applicazione di quest'ultima. "La flessibilità del disaccoppiamento - si legge - è presupposto indispensabile per consentire al mercato e alle aree rurali di adattarsi alle nuove condizioni per evitare gli effetti negativi di un abbandono della produzione".

Ivano Porfiri